

Le reazioni

La condanna del Colle: «Violenze inammissibili»

Mondo politico compatto, piena solidarietà alle forze dell'ordine: ora servono sanzioni pesanti

Maria Paola Milanesio

Mentre a sera la capitale fa i conti con la distruzione provocata dai black bloc, il mondo istituzionale e politico si ritrova unito nell'esprimere solidarietà alle forze dell'ordine e severa condanna per i responsabili dei disordini. Dal Colle il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - in continuo contatto con il capo della Polizia Antonio Manganelli - ha seguito con «preoccupazione» gli eventi, caratterizzati da «inammissibili violenze». Filo diretto anche tra il Viminale e Palazzo Chigi: il premier Silvio Berlusconi parla di «incredibili livelli di violenza, segnale preoccupante per la convivenza civile» e chiede vengano «individuati e puniti i violenti». Alle forze dell'ordine un ringraziamento - espresso anche dai presidenti delle Camere Fini e Schifani - perché «solo il loro equilibrio e la loro prudenza sono riusciti a evitare più gravi conseguenze».

C'è malessere, però, nei due schieramenti. A preoccupare, nel centrodestra, gli ulteriori tagli al comparto sicu-

rezza e, nella sinistra, l'onda lunga dei black bloc sul movimento pacifi-

sta, che ieri è sceso in piazza. È il gruppo degli ex An - con Maurizio Gasparri e Alfredo Mantovano in testa - a mettere in guardia dai rischi di ulteriori risparmi per le forze dell'ordine. Per il ministro della Difesa Ignazio La Russa, invece, i violenti si sono «forse sentiti legittimati, hanno trovato alibi, pseudo giustificazioni in qualche atteggiamento della politica dai toni troppo alti contro il governo Berlusconi». Rincarare la dose? La Padania" che titola oggi: «La sinistra violenta sfascia e vuole uccidere». Ma il sindaco di Roma Gianni Alemanno prende le distanze: «Non connettere il clima politico alle violenze».

Toni polemici, a cui si risponde da sinistra domandando come mai Roma sia potuta cadere «ostaggio di centinaia di delinquenti che hanno devastato, aggredito, incendiato e tenuto in scacco l'intera città». È questo l'interrogativo che pone il segretario Pd Pierluigi Bersani, al quale non sfugge come le violenze di ieri «abbiano colpito al cuore le ragioni di un movimento che in tutto il mondo vuole esprimere libera-

mente un disagio e una critica verso l'attuale assetto dell'economia mondiale». A sottolineare le due facce della manifestazione anche il leader Udc Pier Ferdinando Casini: «In una società libera e democratica gli indignati si ascoltano, i delinquenti si mettono in galera». Antonio Di Pietro, Idv, vuole che il governo riferisca in aula - Maroni lo farà la prossima settimana - su quanto accaduto e spieghi perché «frange di violenti abbiano potuto agire indisturbati». Suscitano sdegno nel centrodestra, invece, le parole della finiana Barbara Contini: «Se Berlusconi avesse lasciato, molto probabilmente non ci sarebbe stato il caos». «È in preda al delirio», replicano dal centrodestra, mentre il ministro degli Esteri Franco Frattini fa sapere che «gli indignati siamo noi per questi episodi di guerriglia urbana assolutamente inaccettabili privi di ogni logica giustificazione». Ci prova Alemanno a pronunciare parole che vogliono contribuire a svelenire il clima: «Sono rimasto molto colpito dalla reazione della maggioranza dei manifestanti. Non era mai successo che vi fossero applausi al momento dell'intervento delle forze dell'ordine. C'è stata una separazione molto netta. In città è arrivato il peggio di tutta Europa, soggetti molto pericolosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

La Russa:
«Alibi per chi
vuole il caos»
Alemanno:
«Il clima
politico
non c'entra»